DATA: 15.04.2025

TESTATA: La Stampa

La Stampa
Martedì 15 Aprile 2025
Pagina 2

Correlati ANSA

il report di pwc è la più grande ricerca sullo stato di salute delle imprese del nostro paese

IL FUTURO DELL'ECONOMIA GLOBALE E LE SFIDE DEL 2025 FRA GUERRE, AUMENTI DEI PREZZI E L'INCOGNITA DAZI IL PROGETTO TOP 500 E LE AZIENDE DEL MODELLO CUNEO

ALESSANDRO DE ANGELIS

Il futuro dell'economia globale e le sfide del 2025 fra guerre, aumenti dei prezzi e l'incognita dazi Il progetto Top 500 e le aziende del Modello Cuneo

Sui mercati di tutto il mondo

Un futuro incerto quanto difficile da prevedere per un contesto internazionale particolarmente complesso: conflitti su diversi scenari mondiali, aumento dei costi delle materie prime e l'incognita dei dazi Usa prima annunciati e poi sospesi per 90 giorni. In questo scenario le aziende cuneesi resistono con la grande determinazione che fa parte del Dna di queste terre, ma devono fare i conti con un quadro globale che potrebbe ridisegnare anche l'export e obbligare a ridefinire i mercati.

Anche quest'anno la presentazione della classifica Top 500 elaborata da PwC Italia nell'evento svoltosi ieri al Centro incontri della Provincia a Cuneo, in collaborazione con La Stampa è stata l'occasione per un focus sulle principali sfide che attendono le aziende e per un dialogo con gli imprenditori sulle priorità che stanno guidando le agende delle imprese e del Made in Cuneo. Sono intervenuti il presidente della Provincia Luca Robaldo, Fabrizio Bava, professore ordinario Dipartimento di Management dell'Università di Torino, Paolo Bersani, partner PwC Italia, Esg, Antonio Cussino amministratore delegato Idrocentro, Gianfranco D'Amico amministratore delegato Nutkao Holding, Giorgio Falcione, partner Pwc Italia, Melchior Gromis di Trana professore associato Dipartimento di Management dell'Università di Torino, Davide Leonardi presidente di Insuperabili ssdrl, Alessio Rolando partner PwC Tls avvocati e commercialisti, **Giuditta Soldadino**, Cda Coppo. L'evento è stato moderato da Alessandro De Angelis de La Stampa.

— © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DATA: 15.04.2025

TESTATA: La Stampa

GIUDITTA SOLDADINO ALLA GUIDA DELLE CANTINE COPPO DI CANELLI

Serietà e cura dei prodotti "Così troviamo opportunità anche in mercati complessi"

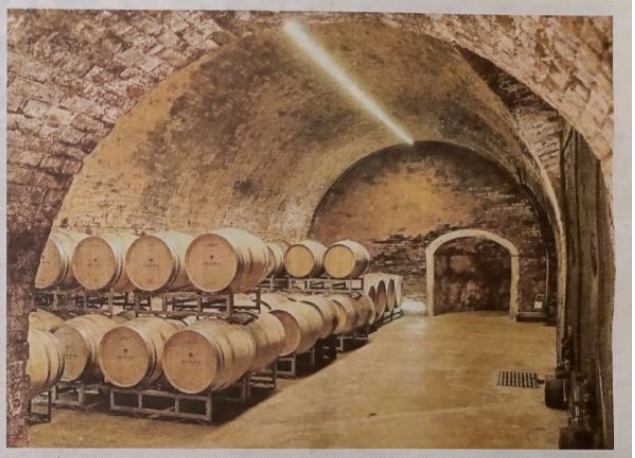
Tra dazi internazionali, conflitti geopolitici e l'aumento dei costi delle materie prime ed energetiche, le imprese italiane si trovano a navigare in un panorama economico instabile e in continua evoluzione. In questo scenario, le cantine Coppo di Canelli, realtà storica del panorama vitivinicolo piemontese, scelgono di affrontare le sfide del presente investendo in quegli asset che, per definizione, non risentono di queste variabili: la qualità e il valore del territorio.

«Il mondo intorno a noi cambia in fretta: la volatilità dei mercati, le tensioni internazionali, le politiche doganali impattano profondamente anche sulle aziende del vino - spiega Giuditta Soldadino, alla guida della cantina insieme al figlio Alberto Lanci -. Ma il nostro impegno è quello di non reagire con timore, bensì con progettualità. *Abbiamo scelto di investire proprio ora, rafforzando le nostre radici per guardare avanti*». Il recente ampliamento delle Cattedrali Sotterranee, patrimonio Unesco, e il restauro del seicentesco Palazzo Pennone, destinato a diventare una raffinata struttura ricettiva, testimoniano questa volontà di crescita. L'obiettivo è offrire esperienze immersive che uniscano cultura, accoglienza ed eccellenza enologica.

GIUDITTA SOLDADINO
TITOLARE CON IL FIGLIO DELLE CANTINE COPPO

Abbiamo scelto di investire proprio ora rafforzando le nostre radici per guardare avanti

«È come se ogni giorno ce ne fosse una nuova. Non si fa in tempo ad assimilare un cambiamento che ne arriva subito un altro a rimettere tutto in discussione - osserva Giuditta Soldadino con un sorriso -. Per questo è fondamentale avere una visione flessibile, restare centrati e pronti a trovare, ogni volta, un nuovo equilibrio. E spesso è proprio da queste nuove configurazioni che nascono le idee migliori». Sì è anche appena concluso Vinitaly, appuntamento imprescindibile per chi crede nel valore del contatto diretto, dello scambio umano e della condivisione. «È sempre un'occasione che funziona - afferma - perché a Verona si incontrano le persone giuste: operatori, buyer, giornalisti, colleghi. È il momento in cui si sente il polso del mercato e si stringono relazioni vere». La partecipazione di Coppo è stata all'insegna del dialogo e dell'ascolto, con incontri che hanno confermato il crescente interesse verso i vini identitari, capaci di raccontare territori, storie e valori autentici. «Vinitaly continua a dimostrarsi uno strumento strategico per chi fa impresa con visione: una vetrina, sì, ma soprattutto un punto d'incontro tra tradizione e futuro».



Le storiche cantine Coppo sotto la collina di Canelli ribattezzate «Cattedrali Sotterranee» COPPO.COM

Certo, il momento contingente non è tra i migliori anche alla luce dei dazi Usa (ora sospesi). «Come tanti, non siamo affatto contenti. Ancora prima che venissero confermati (congelati per 90 giorni ndr), tutta la comunicazione che li ha annunciati aveva già causato i primi danni e, a medio termine, se ripristinati potrebbero avere un impatto significativo su migliaia di imprese e lavoratori. Queste misure protezionistiche minacciano la competitività dei prodotti italiani sul mercato statunitense, aumentando i prezzi per i consumatori americani e favorendo la diffusione di prodotti contraffatti. Per contro, noi siamo convinti che chi lavora con serietà, cura e rispetto per ciò che produce possa trovare opportunità anche nei momenti e nei mercati più complessi». La strada da percorrere non è semplice, ma è chiara: continuare a lavorare con coerenza, puntando su qualità, identità e relazioni solide. Perché, anche in tempi complessi, chi costruisce valore con visione e responsabilità non solo resiste, ma cresce. R. F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani al Centro incontri della Provincia torna Top 500 promosso da PwC Italia. Martedì gratis con La Stampa un inserto di 40 pagine

Dalla classifica delle prime 500 aziende alle sfide internazionali del Modello Cuneo

L'EVENTO

GIULIA POETTO
CUNEO

Da un lato la presentazione di una ricerca che restituisce la classifica delle prime 500 aziende cuneesi nel 2023 con un confronto rispetto al 2022, dall'altro un'occasione preziosa per fare il punto sulle sfide che attendono le imprese cuneesi, ben diverse da quelle degli anni oggetto dell'analisi.

Questo sarà la terza edizione di Top 500 Cuneo, in programma domani, alle 17, al Centro incontri della provincia del capoluogo e promossa da PwC Italia in collaborazione con *La Stampa*. Dopo il benvenuto del presidente della Provincia, Luca Robaldo, l'evento, moderato da Alessandro De Angelis de *La Stampa*, si aprirà con una disamina della classifica delle Top 500, che da sole rappresentano il 75% del valore di produzione della Granda, esito della ricerca condotta dai professori Fabrizio Bava e Melchior Gromis di Trana del Dipartimento di Management dell'Università di Torino per conto di PwC Italia. Una fotografia dei sistemi produttivi del territorio e una visione anche dal punto di vista della macroeconomia che è il cuore del supplemento di quaranta pagine in omaggio martedì con *La Stampa*; prima e dopo, numerosi approfondimenti dedicati a rappresentanti delle istituzioni e imprenditori della Granda.

Nel 2024 l'edizione di «Top 500» si è svolta a Cuneo il 10 aprile al Centro incontri della Provincia DANILO NINOTTO

Fissato il passato, si passerà a un'attualità mai così di difficile lettura come in questi giorni di ordinaria follia. A partire dai principali trend emersi dalla 28ª PwC Global & Italian Ceo Survey 2025, realizzata intervistando 4701 amministratori delegati di tutto il mondo, di cui 122 in Italia, tra il primo ottobre e l'8 novembre 2024 - «sarebbe interessante rifarla adesso», dice Giorgio Falcione, partner PwC Italia, tra coloro che interverranno domani - verranno condivise insieme a imprenditori locali le priorità che stanno guidando le loro agende.

Se parlare di dazi, mercati volatili e nuovi assetti geopolitici e delle loro ripercussioni sul «Modello Cuneo» sarà inevitabile, ci sarà spazio anche per altri temi, tra cui l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione, che sarà uno dei focus dell'intervento di Davide Leonardi, co-fondatore e presidente degli Insuperabili.

Giuditta Soldadino, del cda di Cantine Coppo, spiegherà l'impatto dell'innovazione e dell'automazione nei processi produttivi della sua azienda. Gianfranco D'Amico, amministratore delegato di Nutkao, ripercorrerà i primi cinque mesi dall'acquisizione di Nutkao da parte del fondo sovrano del Marocco e porterà il sentiment dello stabilimento di Battleboro, in North Carolina, in relazione a quanto accaduto negli ultimi dieci giorni. Previsti anche gli interventi dell'amministratore delegato di Idrocentro, Antonio Cussino, di Paolo Bersani, partner PwC Italia, Esg, e di Alessio Rolando, Partner PwC Tls Avvocati e Commercialisti.

L'ingresso è libero con registrazione obbligatoria al link cloud.email.pwc.com/Top500Cuneo25. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo speciale

Made in Cuneo
Le strategie di crescita

Martedì gratis con La Stampa sarà distribuito l'inserto con la ricerca e la classifica delle migliori 500 aziende cuneesi

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PRIMO PIANO

Guardare oltre i dazi

All'evento Top 500 Cuneo promosso da PwC con La Stampa la classifica delle principali imprese del territorio
Un confronto sulle conseguenze della politica Usa: dalla ricerca di altri mercati all'apertura di sedi americane

C'è chi, come i dazi, può permettersi di restare tra coloro che son sospesi e chi, come gli imprenditori, quel lusso non può concederselo e, senza panico, è chiamato a individuare quali sono le variabili che può controllare.

Ieri, al Centro incontri della Provincia, la terza edizione di Top 500 Cuneo, promossa da PwC Italia in collaborazione con *La Stampa*, ha provato a suggerire un metodo su come fare impresa nonostante un quadro in cui l'emergenza è endemica, solo mutevole di forma nel tempo. Dopo la presentazione della classifica delle prime 500 imprese della provincia di Cuneo con riferimento al 2023, che costituisce il cuore del supplemento di 40 pagine oggi in omaggio con *La Stampa*, i dazi sono stati l'inevitabile punto di partenza. Questo perché, come osservato da Alessandro De Angelis de *La Stampa*, che ha moderato l'evento, nell'era della costante incertezza serve adottare una sorta di strabismo, «un occhio al presente, al qui ed ora, un occhio alla prospettiva».

ALESSIO ROLANDO
PARTNER PWC TLS

Gli imprenditori possono attuare misure di tecnica doganale e altre sulla catena produttiva

GIANFRANCO D'AMICO
AD NUTKAO

Avendo uno stabilimento di produzione negli Usa abbiamo diversi scenari pronti

Come si affronta un presente che recita «dazi - non tutti - sospesi per 90 giorni»? «La sospensione dei dazi non impatta più di tanto sui ragionamenti degli imprenditori, che possono attuare diverse misure, alcune di tecnica doganale, altre che rivedono e correggono la catena produttiva di un determinato bene - ha spiegato Alessio Rolando, partner PwC Tls Avvocati e Commercialisti -. Sul fronte delle prime, occorre partire dalle basi: il tasso è un'imposta che risponde a un'equazione molto semplice - base imponibile per aliquota -: se si agisce su

Poco più del 7% delle oltre 6.800 società di capitali del territorio rappresenta quasi l'80% del valore della produzione made in Granda

La supremazia Ferrero Esempio industriale della vitalità cuneese

L'ANALISI

GIULIA POETTO
CUNEO

Sono «appena» il 7,35% delle oltre 6800 società di capitali che hanno sede legale in provincia di Cuneo, ma rappresentano il 79% del valore della sua produzione. Ecco quanto pesano le Top 500 della classifica di PwC che per il terzo anno restituisce una fotografia dell'imprenditoria della cosiddetta «Baviera del Nord-Ovest». Come di consueto, si effettua un raffronto tra l'anno oggetto della classifica, in questo caso il 2023, e quello precedente, il 2022. Come hanno sottolineato i professori del Dipartimento di Management dell'Università di Torino Fabrizio Bava e Melchior Gromis di Trana, autori della ricerca da cui è scaturita la classifica, tra i due anni c'è stato un incremento importante, sia di volumi, sia di risultati economici. Il valore aggregato della produzione nel 2023 è stato superiore ai 33,3 miliardi, con una crescita dello 0,8% rispetto al 2022; 303 aziende hanno fatto registrare un incremento, ben 169 in doppia cifra.

In ascesa anche il margine operativo lordo, pari a 3,6 miliardi, con un + 39,3% rispetto al 2022; 330 le aziende con un segno più. «Dobbiamo isolare due effetti distorsivi, quelli legati alle vicende di Egea e di Eataly, che hanno avuto come conseguenza la perdita di quasi un miliardo e 900 milioni di euro di valore della produzione: quel + 0,8% è un + 7% effettivo - hanno precisato Bava e Melchior Gromis di Trana -. Anche l'utile d'esercizio - 1,82 miliardi di euro - è doppio rispetto al 2022: pur isolando l'effetto distorsivo di cui sopra, registra comunque un incremento di oltre 461 milioni, che corrisponde a un aumento del 36%». Sul fronte della distribuzione del valore della produzione, l'industrial manufacturing e l'automotive e il consumer market rappresentano la quota più importante della valore della produzione del territorio e si riflettono anche in adeguata marginalità, misurata sia dall'efficienza, sia dal risultato netto. Bava e Gromis di Trana hanno osservato come l'industria manifatturiera automotive ha un margine operativo lordo superiore in termini percentuali rispetto al valore della produzione che rappresenta.

La distribuzione delle imprese è caratterizzata da una notevole volatilità: come nel 2022, anche nel 2023 le aziende sul podio - Ferrero Commerciale Italia, ancora regina, (1 miliardo e 837 milioni di euro di valore della produzione), seguita da Alstom ferroviaria (1 miliardo e 588 milioni) e Dimar (1 miliardo e 345 milioni), sfondano il tetto del miliardo di euro; alle loro spalle ce ne sono 34 che superano i 200 milioni. «Le 37 imprese con più di 200 milioni di euro di valore della produzione hanno prodotto più del 52% del valore della produzione complessivo e più del 57% del valore dell'utile netto», così Bava e Melchior Gromis di Trana. Come contraltare, quasi la metà delle Top 500, 214 per l'esattezza, si attestano nello scaglione tra 10 e 20 milioni di euro. Se il minimo da saltare per entrare nella classifica relativa al 2022 era di 10 milioni e 300mila euro, quello per entrare nella graduatoria con oggetto il 2023 è di 10 milioni e 100mila euro. È curioso notare come la 500ª impresa nella classifica Top 500 dell'anno scorso, la Cubar srl, quest'anno sia al 415° posto. La «last but not least» della classifica relativa al 2023 è la Siscom spa, preceduta da una storica società cooperativa sociale con sede nel capoluogo, Proposta 80. A completare la top ten ci sono Ferrero Industriale Italia, Merlo, Egea, Sedamyl Sbe srl, Miroglio, Awax e Monge. Appena più sotto, tredicesima, la Diageo, con un valore della produzione di 463 milioni rispetto ai 499 del 2022. La quota che vale le ultime posizioni di un'ipotetica colonna sinistra della classifica è di circa 23 milioni: le piazze dalla 247ª alla 250ª sono occupate rispettivamente da Ghemar, Cos.pel., Lpm e Sublitex. Le imprese dalla 480ª alla 500ª hanno un valore della produzione inferiore agli 11 milioni di euro: per loro nessuna retrocessione in vista, essere in questo ranking è una vittoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Oggi in edicola l'inserto gratis con la classifica

Lo speciale di 40 pagine

I dati rappresentati nella classifica pubblicata nel supplemento oggi in omaggio con *La Stampa* sono stati raccolti e analizzati nell'ambito di una ricerca condotta dai professori Fabrizio Bava e Melchior Gromis di Trana del Dipartimento di Management dell'Università di Torino e da PwC. L'analisi ha avuto per oggetto i dati di natura economico-finanziaria delle maggiori aziende per valore della produzione 2023 della provincia di Cuneo. Sono state considerate le imprese con sede legale nella provincia di Cuneo, ad esclusione di banche, società di intermediazione mobiliare, assicurazioni, società di riassicurazione e fondi pensione. G.P. —

L'evento al Centro incontri della Provincia condotto da Alessandro De Angelis FOTOSERVIZIO DANILO NINOTTO

33,3
miliardi di euro
È il valore aggregato della produzione nel solo 2023 segnando un + 0,8% rispetto all'anno prima

11 milioni
Le imprese dalla 480ª alla 500ª posizione in classifica hanno un valore di produzione inferiore agli 11 milioni di euro

j.soldadino@coppo.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

una di queste due componenti si possono apportare delle mitigazioni al dazio».

Sul fronte delle seconde, Rolando ha suggerito una pluralità di strade, dalla rivisitazione della catena produttiva, con la scelta di operare sui mercati da cui si acquisiscono materie prime, a strategie di medio-lungo periodo volte all'apertura di sedi produttive, totali o parziali, negli Stati Uniti o in altri Paesi.

Per un'impresa glocal come la Nutkao, presente con i suoi prodotti in 87 Paesi diversi e con cinque stabilimenti tra Italia, Belgio, Stati Uniti e Ghana, la questione dazi ha creato multiscenari, come ha raccontato il suo amministratore delegato, Gianfranco D'Amico: «Avendo uno stabilimento di produzione negli Usa, abbiamo diversi scenari pronti. Se ripartissero i dazi tra Stati Uniti, Canada e Messico, la produzione dallo stabilimento di Battleboro passerebbe ai due stabilimenti italiani, mentre trasferiremmo negli Usa la produzione rivolta a clienti statunitensi che attualmente viene effettuata in Italia». Sui possibili, nuovi scenari, D'Amico ha svelato un forte interesse per il mercato africano: «Ne stiamo analizzando con attenzione gli stili di consumo». Dazi a parte, la digitalizzazione e l'impiego dell'Ai, la sostenibilità e la necessità di non accontentarsi, quella di chi oggi deve decidere come formarsi, ma anche quella che da sempre anima gli imprenditori, sono stati i principali temi trattati dagli altri ospiti intervenuti - Giuditta Soldadino, del cda di Cantine Coppo, l'amministratore delegato di Idrocentro, Antonio Cussino, Davide Leonardi, co-fondatore e presidente degli Insuperabili, Paolo Bersani, partner PwC Italia, Esg e Giorgio Falcione, partner PwC Italia. G. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni dei relatori ieri all'evento Top 500

Il presidente della Provincia Luca Robaldo

IL COLLOQUIO

Giuseppe Pacotto

"Ecco perché l'Europa ha una grande occasione"

Ceo e fondatore di Tesisquare: "Ma rischiamo ben oltre la guerra commerciale"

ANTONIO LO CAMPO
CHERASCO

«È una situazione che tutti un po' ci aspettavamo, ma che è arrivata con un'intensità difficilmente pensabile così, all'improvviso. Non è certo favorevole, tutt'altro, ma viviamo sempre attenti agli impatti ai settori dei nostri clienti alla giornata e ci adegueremo a ciò che accadrà. Siamo specialisti nell'innovazione, è la nostra mission, al guardare con ottimismo al futuro e a far crescere le imprese, ma in particolare aiutarle ad essere agili ai cambiamenti».

Giuseppe Pacotto, è il Ceo e fondatore di Tesisquare, l'azienda con sede a Roreto di Cherasco, che celebra trent'anni dalla fondazione. È un'azienda top a livello nazionale e internazionale per quella che è chiamata «Digital supply chain», quel sistema di attività informatiche che supporta chi si occupa di fare arrivare un prodotto o un servizio dal fornitore al cliente. Tesisquare è formata da ingegneri e tecnici specializzati, che progettano e producono sistemi tecnologici innovativi, dai software per portali collaborativi che utilizzano ormai in modo importante la robotica fino all'intelligenza artificiale, per molti settori: dal tessile fashion e luxury all'agricoltura, dall'automotive alla manifattura, fino al mondo della GDO, per migliorare la produttività delle aziende.

E l'uragano dazi, crea preoccupazione anche presso l'azienda di Roreto: «Noi forniamo servizi per oltre 25.300 grandi clienti internazionali ed oltre 5000 medie aziende, e quindi oltre 60.000 aziende interconnesse digitalmente per affari, molte delle quali estere, che a loro volta collaborano con decine di altre realtà aziendali internazionali. Quindi è ovvio che la situazione riguarda anche pienamente aziende come la nostra - dice Giuseppe Pacotto - La situazione preoccupa, soprattutto per i nostri clienti: l'impatto c'è. Però viviamo alla giornata attenti ma senza allarmismi, poiché non sappiamo come si evolverà la situazione. Dal mio punto di vista, se non verrà un po' "equilibrata" rischia di diventare qualcosa di più di una semplice guerra commerciale. Le aziende che fanno export, negli Stati Uniti e non solo, devono forzatamente riorganizzarsi».

«Ma non tutto va visto negativamente - aggiunge -. L'Europa ha la grande occasione di diventare autonoma per molti settori in cui siamo dipendenti da altri. In molti di questi settori non potremo sempre competere al massimo livello con gli Stati Uniti, ma l'indipendenza e la gestione del rischio di interruzione arbitraria, piuttosto che non avere nulla, o dover strapagare molti servizi, potremmo produrli direttamente noi italiani/europei».

«E al di là degli impatti economici per l'Europa, questo entrare "a gamba tesa" potrà creare problematiche che vanno ben oltre la guerra commerciale, soprattutto con la Cina - aggiunge il Ceo di Tesisquare - e questo è il pericolo più grande per il mondo».

E le relazioni di Tesisquare con gli Stati Uniti?: «Abbiamo una nostra filiale a New York, dall'agosto 2022. Una filiale commerciale, sia per supportare le imprese europee che operano là, che per clienti locali. Abbiamo ottime relazioni con le imprese statunitensi. Ma siamo da sempre preparati ad affrontare i grandi cambiamenti, anche negativi, come quelli successivi alla guerra Russia-Ucraina, dove anche in quell'occasione, a causa delle sanzioni, abbiamo saputo supportare i nostri clienti ad affrontare alcune difficoltà».

Si potrà investire? «Sì potrà, ma dipenderà dal peso in percentuale dei dazi. Se si supera un certo limite, diventa un rischio. A breve termine non sappiamo cosa può succedere, ma preoccupa di più cosa potrà accadere a lungo termine. Ci adegueremo alle situazioni, sperando che miglioriino, e nel frattempo portiamo avanti la filosofia della nostra azienda: aiutare le imprese a crescere, e migliorare grazie all'innovazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco «Tesiland» a Roreto di Cherasco inaugurato sabato scorso

GIUSEPPE PACOTTO
CEO E FONDATORE TESISQUARE

L'Europa ha l'occasione di diventare autonoma in settori dove siamo dipendenti da altri

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.